

la lente

Il paginone di

Genova 2004

*La Lente - Istantanee di Bonassola
Supplemento al numero di Luglio, a.VIII, n.5, 2004*

Gli itinerari di Topo Ulisse

Palazzi con contorno...

Diciamo la verità, ormai siete tutti abbastanza genovesi da potervi dare un appuntamento in piazza De Ferrari. Infatti state per arrivare all'appuntamento senza problemi, chi da Brignole, chi da Principe, chi dai parcheggi circostanti.

Bene! Ora guardate intorno alla fontana, fra gli spruzzi che in questa bella giornata estiva rinfrescano l'aria, l'occhio e l'orecchio, come tante piccole cascate: seduto sul bordo della vasca, puntuale come sempre, c'è l'impeccabile Topo Ulisse che vi aspetta. Tenuta sportiva, scarpe comode, occhiali scuri e un berretto candido sventolato nella mano per attrarre la vostra attenzione. Vi accorgete subito che ha un'aria piuttosto sbarazzina... Infatti oggi il programma porta delle sorprese: l'itinerario è chiaro, come sempre nella mente scientifica del Topo, ma ogni tanto vi lascerà totalmente liberi di seguire le vostre tentazioni, anzi vi indicherà lui stesso delle alternative per sconvolgere i programmi. Seguitelo e vedrete.

Il giro base vi porterà a fare una comoda passeggiata per la città, nello scopo di mostrarvi soprattutto il polo museale di Via Garibaldi e Palazzo Reale, con un ritorno "spericolato" per Via Pré e Via del Campo.

Mentre il gruppo si organizza date una comoda occhiata intorno a voi e pensate quanto siete fortunati: se foste passati di qui una quindicina di anni fa vi sareste trovati in un inferno di macchine che facevano la "rotonda", infilandosi in tutti i varchi possibili; il carosello costante di auto vi avrebbe reso praticamente impossibile arrivare alla fontana (e d'altra parte che senso avrebbe avuto?). Ora siete al centro di una vasta e piacevole zona pedonale, passeggiate, guardate i palazzi, vi date

appuntamenti, leccate il vostro cono gelato senza che diventi grigio per gli scarichi delle auto... Potete parlare senza che la vostra voce affoghi nel rombo dei motori e potete fare i vostri programmi sapendo che state sul primo lembo di una vastissima zona pedonale, tutta per voi, che scende fino al mare con i suoi vicoli, le chiese e i palazzi.

La fontana centrale non è al livello di quelle romane... ma è piuttosto piacevole. I Genovesi si ricordano ancora quando l'enorme catino, frutto di un'unica fusione di bronzo, attraversò la città per raggiungere la piazza. Era il 1936.

Da allora soprattutto la piazza divenne il centro della vita pubblica genovese, il termometro sociale di Genova, il luogo dei grandi eventi, dalle grandi manifestazioni politico-sindacali ai concerti, dai funerali di Guido Rossa alla festa per lo scudetto della Samp. Quando per qualsiasi motivo un genovese pensa "scendo in piazza" si dirige verso De Ferrari.

Da qui si aprono le vie del centro storico, ma anche quelle verso le zone ottocentesche: Via XX Settembre (tagliata a fine Ottocento) e poi Corso Buenos Ayres e il quartiere a mare della Foce; oppure i quartieri collinari, raggiungibili attraverso Via Roma e Via Assarotti, su su fino a Piazza Manin. Oggi il Topo ve ne offrirà un assaggio.

Partiamo infatti verso il **Teatro Carlo Felice**, aggirando lo scavo del metrò, che purtroppo ancora tiene il suo cantiere sotto i baffi del Garibaldi a cavallo. Passiamo sotto le colonne e entriamo nell'atrio coperto dove ci sono gli ingressi del Teatro e dell'Auditorium Montale. Possiamo dare un'occhiata ai cartelloni della prossima stagione lirica e di quella sinfonica. In questo momento è in corso la stagione dei balletti, destinata a ritornare nella storica sede dei Parchi di Nervi, ma per ora ospite del Carlo Felice. Ci sono spettacoli molto belli in tutte le stagioni, compreso quest'anno il Concorso Paganini che in autunno porta a Genova violinisti fra i più bravi al mondo. Una visita al Carlo Felice varrebbe sicuramente il programma di una notte a Genova. Intanto ci possiamo informare su spettacoli e visite guidate all'ingresso, oppure in biglietteria, in fondo alle scale a destra.

Gli itinerari di Topo Ulisse

Mentre i più melomani si divertono con le locandine del teatro, molti sono attratti invece dall'elegante galleria che si apre in leggera salita proprio davanti alla biglietteria del teatro. E' **Galleria Mazzini**, ricca di negozi e caffè, con il suo alto soffitto di vetro, i grandi lampadari e gli inserti di mosaico sul pavimento. La percorriamo in salita, senza ignorare che qui, sulla destra, c'è uno dei più antichi negozi di giocattoli, noto in tutta la città. Poi non c'è che zigzagare fra una vetrina e l'altra...

Il generoso Topo Ulisse vi svela anche un piccolo segreto dello shopping: a sinistra, raggiungibile attraverso i varchi della galleria, corre parallela Via Roma, che aggiunge ancora molte vetrine da vedere, certamente fra le più eleganti di Genova. Comunque sia, se percorrete la strada o la galleria in questa direzione, vi troverete in una deliziosa piazzetta con un albero e un'edicola al centro, Largo Lanfranco. Di lato, a sinistra, l'antico palazzo Doria Spinola (metà del Cinquecento), oggi sede della Prefettura e davanti a voi, facendo ancora qualche passo, **Piazza Corvetto**.

Si tratta di una piazza rotonda dalle architetture del tardo Ottocento, molto omogenea e ricca di verde. Davanti a voi sale Via Assarotti, che sfocia nell'oasi verde di Piazza Manin. Il Topo qui si ferma per darvi qualche informazione che potrebbe suggerirvi piccoli itinerari alternativi, e quindi si apre la



Prima parentesi Intorno a Corvetto

Se vi è venuta voglia di un tuffo nel verde avete due attraenti possibilità.

Sulla vostra sinistra, prima dell'imbocco della galleria veicolare, un breve sottopassaggio vi porta sul prossimo segmento di circonferenza dove, alla vostra sinistra, dietro alla statua di Mazzini, si apre la Villetta Dinegro con i suoi percorsi in salita, la cascata e le finte grotte. Nel territorio del parco ha sede il Museo Chiossone di arte orientale, di cui abbiamo parlato sulle "Lenti" di febbraio e marzo. Potrebbe essere un'ottima meta per voi.

La seconda alternativa è invece il grande Parco dell'Acquasola, la spianata panoramica dove venivano a passeggiare i genovesi della *Belle Epoque*, e dove generazioni di bimbettini sono venuti a pattinare o hanno imparato ad andare in bici. Per arrivarci basta tenere la destra e entrare nel verde dopo aver attraversato Via XII Ottobre.

Oppure potete fare quattro passi verso Via Assarotti, nella zona dei teatri di prosa (il "Duse" e il "Genovese"), arrampicandovi sulla collina verso Manin. Se poi avete proprio voglia di *pazziare* e il tempo non vi manca, da Via Roma o da Via Assarotti potete comprarvi un biglietto del bus e salire su un 33, che vi farà percorrere tutta l'elegante Circonvallazione a monte, con splendidi panorami sul centro e sul porto, fino a depositarvi alla stazione Principe.

Se invece vi ha colto una crisi di pigrizia... questo è il posto giusto per un gelato o per un aperitivo: all'angolo di Via Roma trovate un antico caffè, certamente all'altezza della piazza sia per l'eleganza che per la piacevolezza.

Per chi vuole seguire Topo Ulisse, invece, è tempo di rimettersi in marcia verso i palazzi del centro. La vostra guida sta attraversando la strada, davanti alla Prefettura: seguitelo! Sta imboccando Salita Santa Caterina, una strada pedonale affascinante e ripida (voi fortunatamente la percorrete in discesa...). Sulla destra, all'inizio, c'è l'ingresso della Sala Sivori, dove nel 1892 nacque il Partito Socialista Italiano. Poi la strada si stringe e scorre fra nobili palazzi di origine cinquecentesca, fino a sbucare in **Piazza Fontane Marose**.

Quali fontane? Perché "marose"? Topo Ulisse vi spiega che già nel Duecento si hanno notizie di una fonte che sgorgava in questa piazza, con acque copiosissime e forse violente come i flutti marini. Ma vi dice che quella stessa cascata d'acqua nei secoli successivi era nota come "Fons morosus", perché adiacente al pubblico postribolo. Fate un po' voi...

Comunque la piazza è molto bella e vi si affacciano palazzi pregiati come il quattrocentesco Palazzo Spinola "dei Marmi", i palazzi Spinola Pessagno e Spinola Costa, entrambi del Cinquecento, e il Palazzo Ayrolo Negrone. Percorrendo il lato lungo della piazza, vi troverete di fronte alla prospettiva di **Via Garibaldi**. Non è la prima volta che il Topo vi fa passare di qui, ma oggi la strada è protagonista.

Se avete la fortuna di passare una serata a Genova non fatevi mancare una passeggiata lungo "Strada Nuova", che oggi è illuminata in modo davvero magico. Ma anche di giorno la scenografia non manca, grazie ai bellissimi palazzi cinquecenteschi: Palazzo Gambaro (Banco dei Chiavari), Palazzo Carrega Cataldi (Camera di Commercio), Palazzo Lercari Parodi, Palazzo Spinola (Banca d'America e d'Italia), Palazzo Lomellino...

Qui si cammina e si guarda, non dimenticando di lanciare un'occhiata dentro ai vicoli che si aprono sulla sinistra.

Verso il fondo di Via Garibaldi riconoscerete subito la mole fiammeggiante di **Palazzo Rosso**, che ha di fronte **Palazzo Tursi** (il Municipio) e **Palazzo Bianco**. Questi tre palazzi formano il cosiddetto polo museale di Via Garibaldi. Se volete, potete visitarli tutti con uno stesso biglietto, anche se la visita risulterebbe impegnativa.

Particolarmente il "Rosso" e il "Bianco" vi offrono, oltre a una ricca esposizione di quadri, la possibilità di percorrere i piani di una dimora genovese di grande prestigio.

Recentemente Palazzo Bianco (Grimaldi) è stato oggetto di una radicale ristrutturazione, che gli permette di mostrare grandi ricchezze; è infatti la principale pinacoteca della regione. Ospita opere del barocco genovese, ma anche di maestri fiamminghi come Hans Memling, Gerard David e Jan Provost, Rubens, Van Dyck, un capolavoro di Caravaggio (Ecce Homo). La sala di Alessandro Magnasco vale da sola la visita al museo.

La disposizione dei quadri è per certi versi ancora provvisoria, ma il palazzo mostra i suoi tesori con evidente generosità, e inoltre promette una visita piacevolissima dei piani alti, particolarmente per la vista sulle terrazze con i giardini pensili e sulle sottostanti Via Garibaldi e Piazza della Meridiana.

Gli itinerari di Topo Ulisse

Da Palazzo Bianco si passa, attraverso una terrazza, direttamente a Tursi, dove il Sindaco ha accettato di restringere i suoi spazi per fare posto al felice dilagare del museo. A Tursi si possono inoltre vedere arazzi, mobilio, ceramiche genovesi, un'importante raccolta di monete, pesi e misure della Repubblica di Genova e il celeberrimo "Cannone", il violino di Paganini.

Ora che siete usciti da un museo, Topo Ulisse vi guarda con un po' di apprensione. Siete stanchi? Avete gli occhi pieni di colori e i piedi un po' doloranti? La vostra indulgente guida vi offre la



Seconda parentesi Bazzicare fra mare e monti

Siete nel salotto colto di Genova, la zona è pedonale e potete godervi il tavolino di un bar, dove riposare le membra e fare programmi. Invece se siete pimpanti potete inventarvi qualcos'altro.

Scegliere un caruggio e buttarvi nel centro storico, per esempio. Avete davanti Via ai Quattro Canti di San Francesco, che intercetta Via della Maddalena, dove piegherete a destra per poi girare a sinistra in Via San Luca e ritrovarvi al Porto Antico.

Oppure potete indugiare un po' fra le vetrine della libreria Bozzi, che vende anche libri antichi (Via Cairoli), e poi magari ripercorrere Via Garibaldi in cerca di antiquari e cose belle.

Oppure potete dare un calcio alla cultura... e prendere l'ascensore di Castelletto. Se optate per questa soluzione panoramica tornate indietro fino a Piazza Fontane Marose e girate subito a sinistra: siete in Piazza Portello. Attraversate e di fronte a voi troverete l'antica porta dell'ascensore, che vi introdurrà in un corridoio e quindi alle cabine. Il biglietto è quello dell'autobus. In un attimo sarete sulla Spianata di Castelletto, in una delle zone più tradizionalmente chic della città. Ma voi siete lì per il panorama: Genova vi si stende sotto i piedi. Vedete le navi in porto e al largo, ma anche i complicati tetti del centro storico, la collina di Carignano, le torri, le chiese e le propaggini occidentali della città. Se la luce è calda, Genova vi sembrerà avvolta in un tenue giallino, ma se la giornata è ventosa e l'ora non è serale, forse coglierete i molti meravigliosi toni di grigio delle ardesie.

Se non avete voglia di fare da soli questo giro, niente paura: Topo Ulisse ha già in programma tutto un itinerario di funicolari e ascensori per i prossimi numeri della "Lente".

Quelli che non hanno voluto fuggire "per la tangente" si stringono intorno al Topo per l'ultima parte del percorso. Si attraversa Piazza della Meridiana e si percorre tutta la piacevole Via Cairoli. In fondo, si gira a sinistra verso Piazza della Nunziata e poi, sempre dritto in direzione della stazione Principe, il gruppo si ritrova all'inizio di **Via Balbi**. Se avete seguito altri itinerari del nostro "Supplemento" questa strada la conoscete già bene, ma ora avete il tempo di rivederla (questa volta in salita) con più calma.

In questa passeggiata, di palazzi ne avete visti tanti, quindi siete allenati: guardate queste meraviglie del Seicento che sorgono ai bordi della strada! Topo Ulisse, che per il resto è piuttosto restio a parlare di sé, non riesce a nascondere un bagliore di fierezza nei suoi occhietti neri, quando vi racconta che si è laureato proprio qui, fra queste antiche dimore. Guardate a destra e sinistra in tutta calma; anche qui siete fortunati: fino a pochi mesi fa via Balbi era percorsa da un flusso ininterrotto di autobus, in tutti e due i sensi, che facevano un baccano indiatolato e minacciavano seriamente di triturare chiunque scivolasse dal bordo del marciapiede. Ora è un'oasi.

Verso metà della strada, a sinistra, ecco la vostra ultima meta: **Palazzo Reale**. Entrate nel luminoso cortile, che si apre sul mare, e sulla destra vedrete subito un'antica carrozza. Avete già capito lo spirito: l'appartamento reale è visitabile con tutto il suo arredamento originale, che mescola con eleganza gli ornamenti del Settecento (epoca dei Balbi e dei Durazzo) a quelli ottocenteschi dei Savoia. Vedrete stanze abbondantemente arredate, salottini, camere da letto, bagni e naturalmente la sala del trono e l'anticamera. Probabilmente troverete una guida pronta a condurvi per le stanze: seguitela! (il Topo non si offende). Vi porterà in giro per questo grande appartamento, fra sale, saloni e gallerie degli specchi, mostrandovi anche una ricca collezione di quadri importanti. Vi aprirà poi le terrazze sul porto, da cui potrete guardare il cortile, ma anche la città. Sotto i vostri piedi, attaccata al palazzo, anche se non la vedete, scorre la mitica Via Pre.

Ora scendete per l'ultimo sforzo della giornata. Sulla sinistra del cortile si entra in quello che un tempo fu il famoso Teatro Falcone, struttura seicentesca rimasta in vita fino alla seconda guerra mondiale e oggi ricostruita. Nel teatro potrete ammirare una mostra affascinante, che richiama a Genova tutti i capolavori della collezione Durazzo, dispersa nell'Ottocento fra Torino e altre città. Vedrete opere di Veronese, Tintoretto, Rubens e Van Dyck. Il percorso non è lungo, ma denso di emozioni.

Da Tintoretto a Rubens.

Capolavori della collezione Durazzo

Museo di Palazzo Reale, Teatro del Falcone - Via Balbi 10 - fino al 3 ottobre

Tutti i giorni dalle ore 9.00-19.00, il martedì e mercoledì fino alle 13.30 - Lunedì chiuso

Quando uscite da Palazzo Reale siete ormai dei genovesi quasi perfetti; solo, siete diventati un po' aristocratici, a forza di saltellare da un palazzo all'altro... Topo Ulisse ha l'antidoto per riportarvi coi piedi per terra.

Seguitelo su per via Balbi, fino ad arrivare in faccia alla stazione Principe. Tenete sempre il vostro marciapiede di sinistra e buttatevi nel vicolo in discesa che abbandona la piazza e si butta verso il mare (Salita San Giovanni). A sinistra comincia **Via di Pré**. Molti si rammaricano del fatto che questa strada, fasciosa un tempo per la sua malavita e per il

carattere mediterraneo, sia oggi contaminata da una vita commerciale troppo moderna che le toglie personalità. Resta comunque una passeggiata carica di esperienze e non priva di inquietudini.

Via Pré scende abbastanza rapidamente, costeggiando il porto. Quando siete in fondo attraversate il semaforo davanti alla Porta dei Vacca e proseguite dritti: siete in **Via del Campo**. Godetevela tutta, appena restaurata, e non mancate una breve visita al negozio di Gianni Tassio, memoria storica dell'epoca di De André, tanto più ora che anche Gianni se ne è andato.

Cosa fare alla fine di Via del Campo? Siete in Piazza Fossatello: se girate a destra andate al mare, se girate a sinistra per via Lomellini tornate alla Nunziata, se andate dritti per Via di Fossatello, San Luca e Banchi siete al Porto antico.

Qui, a lato di Palazzo San Giorgio, trovate sia il 12 che vi riporta a Brignole, sia il metrò che vi riporta a Principe, sia Via San Lorenzo che risale a De Ferrari. Il Topo vi lascia alle vostre decisioni.

Perché però, già che ci siete, non visitare un po' Sottoripa, magari con una *papiaa de cuculli* caldi in mano, come suggerisce Tino?

Attenzione!

A tutti gli utenti delle guide del Topo: la circolazione degli **autobus** di Genova è stata modificata recentemente in modo piuttosto pesante. Se avete vecchie indicazioni verificatele prima di cercare la fermata.

Genova maggiore-3

“**San Luensu**”: la Cattedrale.

Credo sia il monumento che meglio rappresenta il carattere di Genova: è riservato.

Non si impone per sfarzo di colori o imponenza di sculture, ma richiede un'osservazione attenta e prolungata. Deve essere scoperto poco a poco.

Un passaggio sopraelevato mette in comunicazione Cattedrale e Palazzo Ducale: potere politico e religioso potevano incontrarsi al di fuori di occhi indiscreti

All'esterno la facciata si mostra, improvvisamente, quando si risale via San Lorenzo. Il portale di San Gottardo, opera dell'undicesimo secolo, è un ricamo di pietre e marmi. Entrambi, solo dopo che la zona è diventata isola pedonale, possono essere ammirati ed apprezzati con calma ed attenzione.

L'interno, con la sola eccezione del Presbiterio è austero ed essenziale. Nei muri e nelle colonne predomina la pietra nuda, gli altari sono quasi monocromatici. Ma sono ricchi di opere importanti.

Sull'altare Maggiore una statua bronzea della Madonna, Regina di Genova con la città ai suoi piedi: Cattedrale e Palazzo Ducale ricordano che Genova è una repubblica indipendente, ma con la dignità di un regno. L'altare di san Giovanni Battista è il risultato di molti secoli di interventi, dopo che le ceneri del Precursore furono portate a Genova attorno al 1050. Ha l'eleganza e la purezza di linee proprie del Rinascimento. Normalmente non è molto illuminato, ma volendo si possono accendere le luci (*a tempo.....maniman!!*). A fianco, nella cappella De Marini è murata una lapide del XV secolo. In ricordo di Salomè vieta a tutte le donne l'accesso all'altare del Battista:

PROHIBITUM EST PER BREVE INNOCENTII OCTAVI PAPE NE QUA MULIER SIVE SECULARIS SIVE RELIGIOSA

SUB EXCOMMUNICATIONIS LATE SENTENTIE PENA HANC CAPPELLA SANCTIS PRECURSORIS INGREDIATUR....

MCCCCLXXXII XVIII MAII

Tino



Gatto di Piazza San Lorenzo

Genova minore-3

“Sottoripa”

Chi non conosce Sottoripa, non conosce Genova.

Nata attorno al X secolo, a cospetto del mare, Sottoripa era il punto di partenza e di arrivo dei *barchi*, che mettevano in comunicazione Genova ed il mondo.

Dopo i recenti interventi di recupero dell'area del porto antico, Sottoripa è ritornata la “*ripa maris*” di una volta. Quell'assurda cancellata che impediva la comunicazione tra città e mare è stata rimossa.

Sei in città ma puoi sentire il profumo di mare. I suoi negozi hanno l'odore di salmastro, di spezie, di stocke e di baccalà.

Mi incanto spesso a guardare le vetrine. Drogherie, negozi di sugheri e di canne, empori di vini e di vestiti, pescherie. Tutti i negozi hanno un fascino di esotico e di casa.

Ma il massimo si tocca con le friggitorie. Sono un mito ed una tentazione a cui non posso e non voglio resistere. Spesso vi ho portato amici per introdurli al culto del nostro “*slow food*”. Recentemente, mentre in religioso silenzio gustavo un baccalà, ho ascoltato un signore che raccontava agli amici come ogni venerdì, quasi in pellegrinaggio, parte a piedi da Sampierdarena per gustarsi *baccalà e panissette*.

Tino